

20 Höchste Zeit!
21 C'est le moment!
È ora!

UNIA

Documenti di posizione

approvati dalle delegate e dai delegati alla 3^a giornata di congresso del 26 febbraio 2022

Documento di posizione 1 (buoni posti di lavoro, impieghi e rendite sicuri)

«Diritti delle lavoratrici e dei lavoratori forti e uguali per tutti!»

La logica del profitto capitalista e il crescente sfruttamento della manodopera che ne consegue hanno gravi ripercussioni. Provocano disuguaglianze sociali, il fenomeno dei lavoratori poveri e un diffuso senso di insicurezza. Le pressioni salariali, i rapporti di lavoro precari, i diritti di soggiorno discriminatori, la sottoccupazione e la disoccupazione spingono un numero crescente di lavoratrici e lavoratori ai margini della società. I diritti dei lavoratori vengono contestati o ignorati. I partiti di destra fomentano la divisione dei lavoratori e la desolidarizzazione e diffondono ideologie xenofobe.

La pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze hanno dimostrato che i rapporti di lavoro e le condizioni di vita precari indeboliscono la società e la rendono più vulnerabile alle crisi. Noi sindacati ci opponiamo con determinazione a questi sviluppi. Ci battiamo in favore di posti di lavoro buoni e della sicurezza sociale. Difendiamo la dignità umana e il bisogno di sicurezza e riconoscimento di ogni individuo.

Le nostre rivendicazioni:

- **l'occupazione prima del profitto!** La disoccupazione e la sottoccupazione sono inaccettabili e devono essere combattute con forza. Misure d'incentivazione efficaci e sussidi all'occupazione devono garantire la piena occupazione e mezzi di sussistenza stabili, a prova di crisi;
- **più diritti per le lavoratrici e i lavoratori:** Proteggiamo i salari, non le frontiere! Solo diritti delle lavoratrici e dei lavoratori efficaci e validi per tutti a prescindere dalla provenienza possono garantire condizioni di lavoro e salari dignitosi. Gli elementi chiave sono:
 - CCL dichiarati di obbligatorietà generale con salari minimi di almeno 4000 franchi validi in modo capillare e la tredicesima mensilità. A questo scopo, lanciamo, dove possibile, iniziative popolari cantonali o comunali;
 - il conferimento agevolato dell'obbligatorietà generale dei CCL, in particolare attraverso la riduzione del quorum richiesto pari al 50% dei datori di lavoro, se oltre il 50% delle collaboratrici e dei collaboratori impiegati sono vincolati dal CCL;
 - maggiori e più efficaci controlli nelle aziende contro il dumping salariale e le violazioni della Legge sulla parità sul modello dei controlli paritetici effettuati nelle aziende ginevrine e sanzioni esemplari per i datori di lavoro inadempienti;
 - la tutela della salute è un bene pubblico, anche e soprattutto nel mondo del lavoro. La pandemia ha però evidenziato che la salute delle lavoratrici e dei lavoratori è meno importante degli interessi aziendali. Per garantire una migliore protezione occorre pertanto assicurare ai lavoratori e ai loro rappresentanti forti diritti di codecisione e controllo iscritti nei CCL e nella Legge sul lavoro, in particolare in vista di un'organizzazione del lavoro sicura e rispettosa della salute;
 - una vera ed estesa protezione contro il licenziamento per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, in particolare contro i licenziamenti collettivi e i licenziamenti per ragioni aziendali. Attenzione particolare va rivolta ai gruppi di lavoratori e lavoratrici esposti a rischi specifici, quali donne dopo il congedo di maternità o genitori dopo il congedo parentale (estensione a

6 mesi della protezione contro il licenziamento dopo il congedo maternità), lavoratori e lavoratrici sopra i 50 anni (raddoppio degli attuali termini di preavviso a partire dai 50 anni a 2, 4, e 6 mesi), migranti, whistleblower, delegati e delegate sindacali, rappresentanti del personale e lavoratrici e lavoratori coinvolti in un conflitto di lavoro. I licenziamenti abusivi devono essere annullati e comportare il diritto al reinserimento o, su richiesta della persona interessata, il versamento di un'indennità equivalente a due anni di salario.

- **un buon lavoro per tutti!** Ogni individuo ha diritto a condizioni lavorative e a un salario che consentano di vivere dignitosamente. Chiediamo il diritto a un posto di lavoro fisso, il diritto alla disconnessione e orari di lavoro pianificabili per tutti gli occupati. La pseudo-indipendenza è inaccettabile, anche nelle sue nuove forme legate alla digitalizzazione. Occorre vietare il lavoro su chiamata, limitare il lavoro interinale, iscrivere nella legge la regolamentazione del telelavoro ed equiparare gli impieghi dell'«economia delle piattaforme» ai normali rapporti di lavoro. I diritti delle persone in formazione e degli stagisti richiedono una protezione particolare. Occorre limitare il numero e la durata degli stage.
- **una vera democratizzazione dei posti di lavoro:** le lavoratrici e i lavoratori devono ritrovare il potere decisionale attraverso processi partecipativi.
- **Equilibrio sociale anche nella previdenza per la vecchiaia:** l'esistenza dignitosa deve essere garantita anche al termine della vita professionale. A tale scopo, chiediamo in una prima tappa l'introduzione di una tredicesima mensilità AVS. Ci battiamo contro ogni innalzamento dell'età di pensionamento e rivendichiamo un abbassamento dell'età di pensionamento per tutti. Inoltre rivendichiamo:
 - il diritto al pensionamento anticipato con compensazione sociale nelle professioni particolarmente pesanti e al più tardi dopo 40 anni di lavoro (compresi gli anni dedicati a compiti educativi e all'assistenza di familiari);
 - l'aumento delle rendite AVS a 1400 fino a 2800 franchi come prossimo passo di una previdenza per la vecchiaia che copra realmente i bisogni vitali;
 - il rafforzamento dell'AVS rispetto al secondo e soprattutto al terzo pilastro e il diritto alla riscossione della rendita a prescindere dal luogo di domicilio;
 - l'introduzione nel secondo pilastro di elementi del sistema di ripartizione, con una componente di redistribuzione sociale, e l'eliminazione di tutte le discriminazioni esistenti in materia di sesso, genere, età e tasso di occupazione.
- **Un salario uguale per lo stesso lavoro nello stesso luogo:** la protezione dei salari e delle condizioni di lavoro di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori della Svizzera deve essere ampliata, indipendentemente dalla loro nazionalità. La libera circolazione delle persone e le misure di accompagnamento sono indissociabili. Un futuro accordo quadro tra la Svizzera e l'Unione europea deve obbligatoriamente rispettare la protezione dei salari.

Documento di posizione 2 (buoni posti di lavoro per tutti, parità e conciliazione tra vita privata e professionale)

«Rispetto, più salario, più tempo!»

Un salario uguale per un lavoro di pari valore è un diritto umano. Chiunque deve poter conciliare il lavoro e gli obblighi sociali. L'essere genitori non deve costituire un ostacolo alla carriera professionale. L'emergenza da coronavirus ha dimostrato quanto la nostra società dipenda dal lavoro di assistenza non retribuito e dal lavoro mal retribuito, spesso svolto da donne, nelle professioni essenziali del terziario. Questo lavoro deve finalmente essere riconosciuto e retribuito in modo adeguato.

Le nostre rivendicazioni:

- **parità salariale subito:** la discriminazione salariale delle donne è uno scandalo a cui dobbiamo porre fine. Le disparità salariali e i salari bassi si traducono in rendite basse e provocano povertà in età avanzata, soprattutto tra le donne e i migranti. Le aziende devono verificare il rispetto della parità salariale nel quadro del partenariato sociale e sotto sorveglianza dello Stato. Le aziende che non rispettano la parità salariale devono essere sanzionate. Inoltre, il diritto a un salario uguale per un lavoro di pari valore deve essere attuato sul piano politico. Devono essere introdotti controlli statali e, nella misura del possibile, controlli paritetici;
- **rispetto:** la parola d'ordine è tolleranza zero nei confronti del sessismo, delle molestie sessuali e della LGBTIQ+-fobia. Occorre rispettare i limiti fissati a casa, negli spazi pubblici, nella formazione e nella vita lavorativa. I datori di lavoro hanno degli obblighi e devono introdurre efficaci misure di prevenzione nelle aziende (regola della tolleranza zero, regolamento, punti di contatto o persone di fiducia formate e neutrali). Nei CCL vengono negoziate delle misure di protezione. Chi non combatte le molestie sessuali sarà sanzionato;
- **conciliazione tra vita privata e professionale:** il diritto a un posto di custodia extrafamiliare dei figli a prezzi abbordabili o gratuito chi ha un reddito basso e il diritto al congedo parentale/a periodi di assistenza retribuiti per i familiari. Le aziende devono contribuire alla creazione di posti per la custodia dei figli e questo aspetto va incluso nei contratti collettivi di lavoro. Il lavoro domenicale e notturno deve essere abolito. È necessaria una maggiore autonomia nella gestione del tempo per i lavoratori anziché la deregolamentazione degli orari di lavoro nel solo interesse dei datori di lavoro. Laddove vengano adottati modelli di lavoro flessibili, questi devono servire a migliorare la conciliazione tra vita professionale e vita privata;
- **distribuzione equa del lavoro retribuito e non retribuito tra donne e uomini:** auspichiamo una riduzione pari almeno al 20% dell'orario di lavoro normale con piena compensazione salariale. L'introduzione e la garanzia di un nuovo standard per la durata normale del lavoro (settimana di quattro giorni o giornata lavorativa di 8 ore) e di diritti accresciuti di disporre del proprio tempo da parte delle lavoratrici e dei lavoratori (vacanze, giorni liberi aggiuntivi, diritto alla riduzione temporanea del tasso di occupazione e periodi di formazione e di perfezionamento, ecc.) hanno lo scopo di evitare che la riduzione degli orari di lavoro si traduca in una nociva densificazione del lavoro. Nell'ambito delle trattative contrattuali Unia si oppone sistematicamente ad ogni richiesta di prolungare o flessibilizzare gli orari di lavoro. Il lavoro non retribuito deve essere rivalutato e far maturare diritti nell'ambito delle

assicurazioni sociali, affinché gli obblighi familiari si ripercuotano positivamente sulle prestazioni e le rendite statali. Le perdite di salario riconducibili a obblighi familiari educativi e di cure devono essere compensate nel quadro di un'assicurazione universale di reddito;

- **rivalutazione delle professioni essenziali del terziario e buone condizioni di lavoro per servizi pubblici di qualità:** urge soprattutto un aumento del personale di assistenza con una retribuzione adeguata negli asili nido e nelle scuole diurne nonché del personale infermieristico negli ospedali e nelle case di cura. Le condizioni di lavoro devono essere regolamentate da CCL dichiarati di obbligatorietà generale, che garantiscano standard elevati nelle cure e nell'assistenza. Occorre anche un finanziamento pubblico equo. L'attività di assistenza ai familiari nelle economie domestiche deve essere assoggettata alla legge sul lavoro. Dobbiamo fermare le privatizzazioni nel ramo dell'assistenza. Il lavoro socialmente indispensabile nella vendita, nella logistica, nelle pulizie ecc. deve essere rivalutato.
- **Salario minimo legale:** la crisi indotta dal Covid ha mostrato in modo evidente che in Svizzera lavorano molti «working poor». Le donne e i/le migranti ne sono particolarmente colpiti. Per avvicinarci finalmente all'obiettivo di giustizia sociale, è necessario e urgente fissare un salario minimo legale a livello federale di almeno 4'000 franchi x13, rispettivamente di 25 franchi all'ora.

Documento di posizione 3 (per un futuro garantito)

«Riconversione eco-sociale!»

La riconversione eco-sociale del nostro modo di produzione è il progetto del futuro per eccellenza. Un'economia che non distrugge le nostre risorse naturali e la giustizia sociale non sono due principi in contraddizione. Le consideriamo un progetto sociale integrato di riconversione eco-sociale. Il pilastro sociale garantisce la giustizia climatica e porta a una distribuzione più equa del benessere e delle opportunità di vita e alla piena occupazione. Il pilastro ecologico garantisce la neutralità carbonica entro il 2030. Non deve andare a discapito delle persone salariate e più vulnerabili della società.

La pandemia di COVID-19 ha mostrato ancora una volta che le minacce globali esigono una risposta coordinata a livello mondiale; ma se vogliamo scongiurare il pericolo non possiamo attendere. Dobbiamo agire qui e ora.

Le nostre rivendicazioni:

- **una sensibile riduzione dell'orario di lavoro normale con piena compensazione salariale per i redditi medio-bassi:** questa riduzione è la premessa per l'auspicata piena occupazione, una riduzione rapida e diretta dell'impronta ecologica e in particolare delle emissioni di CO₂, una più equa divisione del lavoro retribuito e non retribuito tra donne e uomini e una redistribuzione degli incrementi di produttività dal capitale al lavoro e la protezione della salute fisica e mentale delle lavoratrici e dei lavoratori. In questo modo si assicura che la riconversione ecologica non avvenga a scapito delle lavoratrici e dei lavoratori;
- **una pianificazione territoriale e un'organizzazione del lavoro sostenibili sul piano ecologico e sociale:** dobbiamo promuovere la densificazione, l'eterogeneità sociale e le cooperative edilizie. La distanza tra l'abitazione a prezzi abbordabili e il posto di lavoro deve essere ridotta allo scopo di evitare il traffico. Le aziende devono garantire possibilità di trasporto sostenibili;
- **il diritto al lavoro:** nessuno viene lasciato indietro. Il settore pubblico garantisce opportunità di lavoro significative e sostenibili dal punto di vista ecologico e sociale. Laddove in futuro i posti di lavoro sono destinati a scomparire, occorre elaborare sin d'ora alternative ed effettuare investimenti in impieghi sostenibili e dignitosi come pure in possibilità di formazione e di aggiornamento professionale lungo l'intera catena del valore o di approvvigionamento. Nelle aziende e nei rami professionali le lavoratrici e i lavoratori devono avere diritto di co-decisione su appositi programmi di investimento e riconversione accompagnati da misure sociali;
- **il diritto alla formazione e al perfezionamento permanente:** è necessario un programma ambizioso di formazione di base e continua che permetta di preparare il mondo professionale ai bisogni di cura e assistenza della futura società eco-sociale;
- **contratti collettivi di lavoro e legislazione sul lavoro al servizio della riconversione eco-sociale;**
- **una tassa efficace sulle emissioni di CO₂,** integralmente ridistribuita in un'ottica sociale, ovvero in modo inversamente proporzionale al reddito o al patrimonio, nonché altri incentivi socialmente sostenibili per il passaggio a uno stile di vita sostenibile;

- **un'offensiva per abbassare il nostro consumo energetico e il passaggio a un approvvigionamento basato al 100% su energie rinnovabili** entro il 2030 (soprattutto solare, integrato dall'eolico, dall'energia idraulica e da tecnologie di stoccaggio) e la decarbonizzazione del trasporto privato, del trasporto merci, del trasporto aereo e dell'edilizia. La transizione ecologica nell'ambito dell'edilizia e dei trasporti deve essere attuata rapidamente e, per questo fine, è necessario formare degli specialisti;
- **investimenti finanziati dal settore pubblico per**
 - progetti nella fotovoltaica e in altre energie alternative
 - il sostegno della produzione di energia sostenibile nelle economie domestiche private
 - il sostegno, la creazione e l'amministrazione di «impieghi verdi» attraverso il settore pubblico, nel senso di un diritto al lavoro e nell'ottica del raggiungimento della piena occupazione;
- **la piazza finanziaria svizzera deve essere costretta a disinvestire dal settore delle energie fossili.** Le casse pensioni in particolare devono assumere le proprie responsabilità.
- **Solo un servizio pubblico forte è in grado di realizzare la riconversione eco-sociale.** Il settore pubblico deve effettuare investimenti produttivi nel campo della produzione sostenibile di energia e di beni, della mobilità e della logistica. Ciò contribuisce a una produzione orientata ai bisogni effettivi della popolazione e ai criteri di sostenibilità, ponendo fine allo spreco di risorse e alla massimizzazione dei profitti del settore privato.
- **La salute prima del profitto:** la crisi climatica mette a repentaglio anche la salute. Le lavoratrici e i lavoratori che giorno per giorno svolgono un duro lavoro all'aperto sono sempre più esposti a condizioni climatiche estreme. I loro orari di lavoro devono essere ridotti e adeguati senza perdite salariali.
- **Per una produzione di qualità vicina ai produttori e ai consumatori.** La qualità e la sostenibilità di beni e prodotti sono essenziali. In futuro, anche le distanze di trasporto più brevi per le materie prime e i prodotti saranno fattori decisivi. Il prezzo per il trasporto delle merci deve coprire i costi delle infrastrutture, del CO2 e ambientali.
- **Le multinazionali devono partecipare agli sforzi comuni finanziando la riconversione eco-sociale attraverso i redditi da capitale.**

Documento di posizione 4 (sanità pubblica, diritti fondamentali, formazione, democrazia, antidiscriminazione e partecipazione al progresso)

«Insieme per uscire dalla crisi»

La pandemia di COVID-19 ha rivelato brutalmente i lati oscuri del sistema capitalista mondiale. Non è un caso che abbia colpito soprattutto i gruppi poveri, discriminati e marginalizzati della popolazione. Questa è la conseguenza della scatenata corsa ai profitti dettata dall'ideologia neoliberista e dalla disumanizzazione del lavoro negli ultimi 30 anni. Essa indebolisce la sanità pubblica e i sistemi di sicurezza sociale, condanna tante persone alla povertà e alla vulnerabilità, approfondisce i divari sociali, compromette la democrazia e i diritti fondamentali e distrugge l'ambiente.

In quest'ottica la pandemia e le sue gravi conseguenze sono i sintomi di un sistema malato. Adesso non si tratta di rimettere semplicemente in moto la spirale dello sfruttamento e del consumo eccessivo. C'è un solo modo per uscire dalla crisi: la solidarietà e la parità di diritti. Senza discriminazioni né stigmatizzazioni basate sull'identità sessuale, l'età, la provenienza geografica o sociale, la religione, l'orientamento sessuale, l'apparenza e le disabilità fisiche e mentali. Occorre un cambiamento politico radicale, che metta al centro le esigenze, il lavoro e i diritti di ogni individuo. La nostra società deve considerare l'essere umano in quanto tale e non come una variabile di aggiustamento economica!

Le nostre rivendicazioni:

- **la vita e la morte non devono avere un cartellino col prezzo:** la parità di accesso alle cure mediche per tutti, un sistema sanitario pubblico forte e a prezzi accessibili e premi delle casse malati basati su un finanziamento sociale sono un diritto fondamentale essenziale;
- **no a un lavoro che fa ammalare!** La pressione fisica e psicologica sul posto di lavoro è in costante aumento. Malgrado le conoscenze più avanzate, troppi settori industriali tendono ancora a servirsi di tecniche e prodotti nocivi per la salute. Occorre introdurre un'autentica medicina del lavoro con i mezzi che ne derivano e questa richiesta deve essere avanzata in occasione di ogni rinnovo contrattuale. L'assicurazione contro gli infortuni deve riconoscere pienamente le malattie professionali sia fisiche che psichiche. È necessaria un'inversione dell'onere della prova, per cui incombe al datore di lavoro dimostrare che ha adempiuto alla propria responsabilità di creare un ambiente di lavoro rispettoso della salute fisica e psichica, e sarà sanzionato se non lo fa;
- **i diritti e le libertà fondamentali sono intangibili:** occorre finalmente garantire la parità di diritti per tutti nella politica e nella società, indipendentemente dell'identità sessuale, l'età, la provenienza geografica o sociale, la religione, l'orientamento sessuale, l'apparenza e le disabilità fisiche e mentali. Questa parità implica anche un diritto fondamentale all'educazione e alla formazione permanente, che garantisca a tutti una vera possibilità di partecipazione sociale e politica. A tale fine, i diritti politici vanno estesi a tutte le persone che hanno compiuto 18 anni domiciliate da almeno 5 anni in Svizzera;
- **la democrazia e la giustizia sociale vanno di pari passo:** un servizio pubblico forte e assicurazioni sociali solide garantiscono il diritto fondamentale a un'esistenza dignitosa e all'uguale partecipazione a una società democratica. Devono essere finanziati da un

sistema fiscale equo che tassi in misura maggiore le retribuzioni esorbitanti dei manager, gli utili da capitale e i patrimoni dei superricchi;

- **non spetta alle lavoratrici e ai lavoratori pagare il prezzo della crisi.** Le aziende che durante la crisi indotta dal coronavirus hanno ottenuto per i loro dipendenti crediti e indennità per lavoro ridotto non possono ora semplicemente licenziarli. Inoltre, un'indennità per lavoro ridotto nella misura dell'80% non è sufficiente, in particolare per lavoratrici e lavoratori che percepiscono dei salari modesti. L'indennità per lavoro ridotto per i salari fino a CHF 5000 netti deve essere aumentata al 100% del salario;
- **fermare il razzismo e la xenofobia:** la Svizzera è uno dei Paesi più ricchi, anche grazie al contributo che forniscono le persone senza passaporto svizzero. Una politica migratoria aperta verso il resto del mondo e una politica dei rifugiati umanitaria devono essere ovvie e scontate. La Svizzera deve accogliere un maggior numero di rifugiati e garantire loro condizioni di vita umane, sicurezza giuridica e un'equa procedura di ammissione. La xenofobia e il razzismo non sono tollerati. Questo principio vale segnatamente anche nel mondo del lavoro; le aziende devono garantirlo adottando efficaci misure di prevenzione;
- **statuto di soggiorno sicuro:** inoltre è necessario uno statuto di soggiorno sicuro per tutte le persone residenti in Svizzera. A tale fine, Unia lancia una campagna con l'obiettivo di rafforzare i diritti in ambito lavorativo dei nostri colleghi e concittadini stranieri migliorando la sicurezza del soggiorno, e di combattere ogni peggioramento, ad esempio nel quadro dell'attuazione della nuova LStrl. I sans-papier hanno particolarmente bisogno di una maggiore sicurezza di soggiorno. Unia sostiene pertanto in tutte le regioni i progetti di regolarizzazione basati sul modello del progetto ginevrino «Operazione Papiro»;
- **le conoscenze scientifiche e gli sviluppi tecnologici** devono essere utilizzati in modo da migliorare le condizioni di vita e di lavoro e la conciliazione tra vita privata e professionale. La digitalizzazione e gli altri progressi scientifici non devono svalutare il lavoro umano. Gli incrementi della produttività ottenuti appartengono a tutti e devono essere trasferiti sotto forma di migliori salari, riduzioni dell'orario di lavoro e misure di formazione professionale accessibili a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori. Le tecnologie digitali non devono essere usate impropriamente come strumento di dominio. Diciamo no a uno Stato-sorvegliante e chiediamo che venga spezzato il potere dei grandi gruppi tecnologici globali.

Nell'arco dei prossimi quattro anni, la nostra priorità concreta nel quadro dell'USS sarà la seguente: al fine di sottolineare l'importanza cruciale della difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori per il superamento della crisi, ci battiamo in favore di un diritto a una buona occupazione per tutti e tutte e per una migliore ripartizione del lavoro, affinché una vita dignitosa sia garantita.